



Settembre - Ottobre  
2005 n. 31

**in questo numero:**

- 1** - **Voce Verità**  
*Cristo, L'AMICO*
- **In famiglia**  
*Il sacerdote Eli*
- 2** - **Spazio alla Parola**  
*Su questa pietra*
- **Per riflettere**  
*Galati 3:27*
- 4** - **Diciamolo in versi**  
*Dio conta su di te*
- 5** - **Un tesoro in soffitta**  
*Un sermone ai banchi vuoti*
- 6** - **Quiz Biblici**  
*Dio è la mia forza!*
- 7** - **Profezia**  
*Potenza messa in opera*
- 8** - **Per riflettere**  
*I doni di Dio*
- **Notiziario**

www.vocepentecostale.org  
Via del Grano, 41 - 00172  
tel. 06 232 336 72  
ROMA - ITALIA

**Orario delle riunioni:**  
martedì e giovedì ore 19.00  
mercoledì ore 21.00 (preghiera)  
sabato (incontro giovanile) ore 19.00  
domenica ore 10,30 - 18,00

# Voce Pentecostale

## Voce Verità

## In famiglia

### *Il Cristo,* **L'AMICO**

Hai mai avuto un amico, un vero amico? Immagino di sì, perché tutti l'abbiamo avuto.

Un amico è una persona con la quale si condivide tutto: il tempo, il denaro, la vita. A lui, o a lei, si confidano i segreti più belli ma anche i più dolorosi: è una persona della quale si ha la massima fiducia.

Un vecchio proverbio dice: "*Chi trova un amico trova un tesoro*". Sì, un amico è più che un tesoro!

Purtroppo, anche la vera amicizia passa: l'amico più caro, ad un certo bivio della vita, fa una scelta e va per la sua strada. Pensavamo che l'amicizia vera fosse più forte del tempo, ma ci sbagliavamo.

L'amico, o l'amica, si è rivelato indifferente, se ne andato con un'altra persona: ci ha lasciati e ci sentiamo traditi. Che delusione!

Tu che ti senti tradito, o tradita, sappi che c'è una medicina che può guarire il tuo cuore ferito. Sicuramente non hai più fiducia di nessuno, pensi che tutte le persone siano dei traditori. No, non pensarlo perché c'è qualcuno che comprende la tua amarezza, il tuo sconforto.

Vuoi sapere chi è questa persona che può risolvere ogni sofferenza, ogni condizione e ogni problema? E' Gesù!

Lui ti può aiutare, ti può capire perché anche Lui è stato tradito, tradito da uno dei Suoi amici.

Lui che era la Luce fu tradito da un uomo di Cheriot chiamato Giuda.

Quest'uomo, avendo sentito che era arrivato il Messia, lasciò la famiglia e andò a Nazareth: lì, incontrò Gesù.

*continua a pag. 4*

### **Il sacerdote Eli**

Eli era il sommo sacerdote in carica in un periodo del Vecchio Testamento. Sappiamo molto poco di lui, ma quel poco che leggiamo, nel libro di Samuele, è molto doloroso.

La Bibbia non ci parla della moglie di Eli, ma ci dice che egli aveva due figli, Hofni e Finehas.

A quel tempo, il sacerdozio era un compito che si riceveva in eredità, era un ruolo tramandato da padre in figlio.

I sacerdoti erano tutti discendenti di Aaronne. (Esodo 40:15 - Numeri 18:7)

Il sacerdote era il servitore di Dio che operava, in seno all'assemblea d'Israele, come intermediario tra Dio e gli uomini.

Egli offriva sacrifici e profumi, insegnava le leggi e consultava il Signore per conto degli uomini. (2 Cronache 15:3)

Era compito del sacerdote istruire, coltivare e consigliare i suoi figli e i giovani della comunità. Lui doveva essere una vera guida, un esempio e una luce.

Purtroppo, nella famiglia di Eli, le cose non andavano secondo il verso giusto.

I suoi figli erano indisciplinati, camminavano male e il padre ne era a conoscenza: è molto grave chiudere un occhio sul mal fatto di un membro della famiglia.

Eli, a volte, li riprendeva ma, le sue parole, non avevano nessuna forza su di loro.

*continua a pag.5*

## Spazio alla Parola

### Su questa pietra ...

Matteo 16:18 *“E anch'io ti dico: tu sei Pietro, e su questa pietra edificherò la mia chiesa, e le porte del soggiorno del morti non la potranno vincere”*.

Nel verso citato, se lo estraiamo dal suo contesto, potremmo trovare un'investitura particolare fatta all'apostolo Pietro come se, attraverso lui, Dio volesse compiere qualcosa di speciale ed è proprio questo il soggetto principale della prima omelia del nuovo papa Benedetto XVI, infatti egli dice: *“Ripenso in queste ore a quanto avvenne nella regione di Cesarea di Filippo, duemila anni or sono. Mi pare di udire le parole di Pietro: - Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente, - e la solenne affermazione del Signore: - Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa. A te darò le chiavi del regno dei cieli -. Tu sei il Cristo! Tu sei Pietro! Mi sembra di rivivere la stessa scena evangelica; io, Successore di Pietro, ripeto con trepidazione le parole trepidanti del pescatore di Galilea e riascolto con intima emozione la rassicurante promessa del divino Maestro. Scegliendomi quale Vescovo di Roma, il Signore mi ha voluto Suo Vicario, mi ha voluto **"pietra"** su cui tutti possano poggiare con sicurezza”*.

Quando ho letto questo testo sono rimasto un po' deluso in quanto da un teologo, quale è il nuovo papa, non mi aspettavo un'affermazione così forte ma che non trova riscontro nei Sacri Scritti. Mi chiedevo se i veri cristiani sono in grado di contrastare con chiarezza l'interpretazione del verso biblico in questione.

Volutamente, nell'introduzione di questa meditazione, è stato citato solo il verso 18 del capitolo 16 di Matteo, ma leggendo dal verso 15 al 23 scopriremo molte sorprese.

In questi versi vediamo come le Sacre Scritture si spiegano da sole.

Non c'è alcun dubbio: se estraiamo dei versi dai loro contesti, possiamo farci tutte le religioni che vogliamo, possiamo costruirci dei castelli teologici ma se, invece, consideriamo tutto il contesto, ecco che l'interpretazione assumerà il giusto significato.

Nel verso 17, Gesù dice a Pietro: *“...tu sei beato...”*. Cos'è che in quel momento ha reso speciale Pietro? Che cos'è che lo ha reso beato?

Semplicemente la rivelazione del Padre, che in quel momento gli aveva reso chiaro di avere davanti a lui, il Cristo di Dio.

Perché possiamo asserire che Gesù non pensava a Pietro come persona particolare, come pietra su cui costruire la Sua Chiesa?

Lo leggiamo subito dopo, nel verso 23, infatti gli dice: *“Vattene via da me, Satana! Tu mi sei di*

*scandalo, perché non hai il senso delle cose di Dio, ma delle cose degli uomini!”*.

Quindi, Pietro è lo strumento, il canale, che un attimo prima riceve rivelazione da parte di Dio e pronuncia qualche cosa di meraviglioso ma, subito dopo, riceve acqua sporca, inquinata e pronuncia una bestemmia. Lo stesso canale. Poteva quindi Gesù riferirsi al canale come fondamento per la Sua Chiesa?

E' impensabile così come sarebbe impensabile dare gloria allo scalpello usato per scolpire la “Pietà” piuttosto che a Michelangelo! Un edificio spirituale può poggiare su un uomo? Una risposta affermativa a questa domanda andrebbe in contrasto con quanto è scritto in Geremia, dove Dio dice che un uomo non può confidare in un altro uomo, ma è *“...benedetto l'uomo che confida nell'Eterno e la cui fiducia è l'Eterno!”*. (17:5,7)

Il popolo di Dio deve cercare e confidare solo nell'Eterno perché Egli è la Sua roccia!

Ma, qual'è la **pietra** a cui si riferisce Gesù?

***“Infatti voi tutti che siete in Cristo vi siete rivestiti di Cristo”***  
*Per riflettere*  
**(Galati 3:27)**

Avete letto bene. Abbiamo *“indossato”* Cristo.

Quando Dio ci guarda non vede noi individualmente, vede Cristo.

Ci siamo *“vestiti”* di Lui. Siamo nascosti in Lui, da Lui siamo coperti.

Un canto dice: *“Vestiti solo dalla Sua Giustizia, possiamo presentarci davanti al Suo trono senza alcuna macchia!”*.

Presuntuoso, potrai dire. Sacrilego. Certo, se fosse la mia idea. Ma non lo è, è la Sua.

Max Lucado  
 segnalato da Gabriele Crociani

In Matteo 21:42 leggiamo: **"Gesù disse loro: Non avete mai letto nelle Scritture: - La pietra che gli edificatori hanno rigettata è divenuta la testata d'angolo. Questa è opera del Signore, ed è cosa meravigliosa agli occhi nostri?"**.

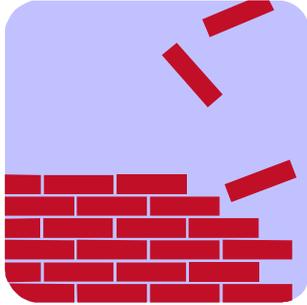
Quando la Scrittura riporta questo passo non poteva riferirsi assolutamente a Pietro. E' chiaro che la "Pietra" che gli edificatori hanno disprezzato è Gesù, lo vediamo anche nella reazione che hanno avuto le persone a cui era rivolta quella parola. Infatti, Gesù prima racconta la parabola dei vignaioli in cui Egli stesso è la figura del figliolo del padrone della vigna e i farisei e i capi sacerdoti sono la figura dei vignaioli malvagi. I farisei capirono che parlava di loro e del loro disprezzo verso la "pietra" angolare.

Anche l'apostolo Pietro, davanti al Sinedrio, disse, in Atti 4: **"....Gesù Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti.... questi è la pietra che è stata da voi edificatori rigettata e che è divenuta la testata d'angolo.... e in nessun altro vi è la salvezza, poiché non c'è alcun altro nome sotto il cielo che sia dato agli uomini, per mezzo del quale dobbiamo essere salvati"**. La Scrittura è così chiara, il messaggio così evidente che non ci può essere nessun dubbio!

La pietra è solo Gesù Cristo su cui noi dobbiamo essere edificati, quindi, chi ha accettato Gesù Cristo è diventato parte della famiglia di Dio ed è edificato sullo stesso fondamento degli apostoli e dei profeti, per cui se Pietro che era un Apostolo è stato

a sua volta edificato su Cristo, non poteva essere egli stesso la "Pietra".

Proprio Pietro, infatti, ci dice che la "Pietra" è Gesù Cristo, Lui è la pietra che è stata disprezzata ed è divenuta la pietra angolare e, aggiunge, che gli increduli inciampano nella "Parola". (1Pietro 2:4)



Chi è la "Parola"? E' scritto chiaramente nel Vangelo di Giovanni che la "Parola" è Gesù Cristo. Quindi, la Scrittura non ci lascia alcun dubbio.

Quanto esposto nelle righe precedenti non è una interpretazione personale ma la verità che emerge dalla Scrittura.

Comunque, dobbiamo stare attenti perché se, nel corso dei secoli, la religione ha messo enfasi sull'uomo, anche noi possiamo sostituire la "pietra" angolare su cui costruire la nostra fede con altre cose. Una pietra angolare può essere la religione, la tradizione, possono diventarlo gli usi, i costumi, i modi di fare, quindi questo problema non riguarda solo gli altri, ma riguarda ognuno di noi.

Infatti, è importante che ognuno di noi sia una pietra vivente per essere parte dell'edificio di Dio.

Noi abbiamo la responsabilità di essere "pietre viventi" per essere edificati sulla "Pietra angolare" che è Cristo Gesù.

Dice la Scrittura: **"...perché nessuno può porre altro fondamento diverso da quello che è stato posto, cioè Gesù Cristo. Ora, se uno costruisce sopra questo fondamento con oro, argento, pietre preziose, legno, fieno, stoppia, l'opera di ciascuno sarà manifestata, perché il giorno la paleserà; poiché sarà manifestata**

**mediante il fuoco, e il fuoco proverà quale sia l'opera di ciascuno"**. (1 Corinzi 3:11,12,13)

La responsabilità di Dio, in tutto questo, è quella di mettere un buon fondamento e Lui l'ha fatto per mezzo di Gesù che è la Pietra Angolare, su cui edificare un edificio spirituale gradito a Dio; ma poi, c'è la nostra responsabilità che è quella di essere "pietre viventi".

Abbiamo visto come, a volte, la religiosità umana nella vita cristiana diventa così importante che quasi sostituisce la pietra angolare.

A volte, le regole, gli usi, i costumi diventano così importanti che superano gli insegnamenti di Gesù.

Nel cristianesimo l'importante è Cristo, è realizzare la Sua salvezza quindi, l'errore immediato che noi possiamo fare è quello di sostituire la "Pietra" non con un papa, ma con altre cose, con le nostre convinzioni, con i nostri modi di pensare, di vedere.

Non c'è nessun altro nome che sia dato agli uomini per essere salvati, non ci sono altre strade: la "Pietra Angolare" è Cristo e dopo subentra la nostra responsabilità di come e con che cosa costruiamo per essere utili nell'opera di Dio.

Se ci facciamo usare da Dio ognuno di noi sarà utile nel Suo edificio, altrimenti saremo rigettati e Gesù diventerà per noi una pietra d'inciampo che ci cadrà addosso e ci distruggerà.

Per concludere, quindi, è necessario il fondamento giusto e il materiale giusto per costruire l'edificio spirituale di Dio, alla Sua gloria, in Cristo Gesù benedetto in eterno. Amen.

Carlo Galioto



## Diciamolo in versi

# Dio conta su di te

**D**io solo può dare la fede,

**D**tu però, puoi dare testimonianza.

io solo può dare la

**D**speranza, tu però, puoi infondere fiducia.

io solo può dare l'amore,

**D**tu però, puoi insegnare ad amare.

**D**io solo può dare la

pace,  
tu però, puoi creare l'unione.

**D**io solo è la vita,

tu, però, puoi indicarla agli altri.

**D**io solo è la luce,

tu però, puoi irradiarla intorno a te.

**D**io solo è la vita,

tu però, puoi difenderla.

**D**io solo può fare

l'impossibile,  
tu però, puoi fare il possibile.

io solo basta a sé stesso,

Egli però, vuole poter contare su di te.

segnalato da Rina Morera

*segue da pag. 1*

Il Maestro lo guardò e quello sguardo trapassò Giuda da parte a parte. Egli sentì che le Sue parole erano di amore e fu testimone di grandi miracoli.

Un giorno, Gesù gli disse: *"Tieni la borsa con i denari"*. All'improvviso Giuda si sentì importante, il secondo della compagnia.

Quando, dopo qualche tempo, il Maestro disse ai dodici: *"Vado a Gerusalemme a morire in croce"*, Giuda vide, in questo, un modo per far soldi.

Andò dai sacerdoti e accettò trenta denari per consegnare alle guardie il suo vero Amico. Più tardi, con quei soldi nella borsa, tornò fra i discepoli nella camera alta, dove avrebbe dovuto mangiare la Pasqua, cioè l'agnello arrostito con erbe amare. Mentre tutti mangiavano, Gesù, l'amico dei poveri e dei peccatori, disse: *"In verità, uno di voi mi tradirà!"*. Tutti si guardarono in faccia, tutti si domandarono chi fosse. Anche Giuda se lo chiese e domandò al Signore: *"Sono io, Maestro?"*, Gesù gli rispose: *"Tu l'hai detto!"*.

Udito questo, Giuda si alzò e uscì nella notte, una notte profonda nel suo cuore. Andò dai sacerdoti e si mise a loro disposizione, a loro servizio per guidare un drappello di soldati nel Ghetsemani, dove era sicuro di trovare il Maestro.

E venne l'ora: Giuda portò i soldati lì, dove Lui pregava. Dal viso di Gesù scendeva un sudore di sangue e di morte.

Gesù sentì la folla avvicinarsi, vide armi, torce e spade ma, soprattutto, vide Giuda e gli disse, con amore: *"Amico, perché sei qui?"*. In Lui non c'era odio, ira o vendetta: per Gesù, anche in quel momento, Giuda era un amico.

Giuda Lo baciò: era il segnale.

Tutti si avventarono sul Maestro e Lo legarono. Lui si girò verso Giuda e gli disse: *"Giuda, tradisci il figliuol dell'uomo con un bacio?"*. Non con un pugno, con una coltellata, ma Giuda tradì il suo grande Amico, il suo Maestro, proprio con bacio!

Quando, Gesù, dopo qualche ora, fu condannato a morte, Giuda ritornò dai sacerdoti, gettò i trenta denari per terra e urlò: *"Ho tradito il sangue innocente!"*. I sacerdoti gli risposero: *"Che c'importa? Pensaci tu!"*. Giuda, disperato, s'impiccò.

Cristo è il tuo vero Amico. Non tradirLo con meno di trenta denari, non tradirLo disubbidendoGli, fuggendo da Lui nelle tenebre, non mentire a Colui che ti ama.

Chi tradisce la verità, chi rifiuta la Parola di verità uccide quel poco di buono e di vero che ha dentro. Se ti sei accorto di averLo tradito in qualche modo, vai dai Lui, raccontaGli il tuo sbaglio e Lui ti perdonerà: Egli è il tuo Amico, Lui non ti ha mai tradito, ti ha sempre amato e continuamente ti difende contro il nemico.

Egli ha dato la Sua vita per te. E' morto per te, sopra una croce: una morte orribile. E' stato schiacciato sotto il peso della tua solitudine immensa, della tua miseria morale.

Guarda a quella croce e troverai il Suo amore: non c'è amore più grande di quello di dare la vita per gli amici. Lui ti chiama amico!

Tu che leggi, abbi fiducia in Lui. Egli è vicino a te, è più vicino del tuo respiro perché è la tua vita.

La Sua voce ti parla, aprigli il cuore, non tardare.

Proprio ora, se vuoi, chiamaLo nel tuo cuore e accetta l'amore e la salvezza che Lui, il Cristo, il

tuo unico e vero Amico ti offre per darti una vita abbondante e, soprattutto eterna. Dio ti benedica.

Luciano Crociani

*segue da pag. 1*

Eli assomiglia proprio alla descrizione di Lot in Genesi 19:14. Anche Lot, quando parlava *"sembrava che volesse scherzare"*.

Il comando del Signore non si deve prendere alla leggera. Dal nostro comportamento, dalle nostre parole e da come noi diamo valore alla Parola di Dio, dipende la nostra sorte ETERNA, quella della nostra famiglia e di quanti sono a contatto con noi.

Non siamo egoisti: paghiamo volentieri e con gioia il prezzo dell'ubbidienza, della consacrazione, della perseveranza e della santificazione affinché le nostre parole facciano breccia nel cuore dei nostri cari.

In 1 Samuele 2:12 è scritto: *"Ora, i figli del sacerdote Eli erano uomini perversi, non conoscevano l'Eterno"*. In effetti, però, essi conoscevano molto bene i Comandamenti di Dio perché li avevano imparati da piccoli, li avevano studiati da ragazzi ed erano perfettamente in grado di insegnarli, a loro volta, ad altri ragazzi, ma la Bibbia ci dice che *"essi non conoscevano l'Eterno"*.

Questo è il baratro nel quale sono caduti Eli, i suoi figli e quanti ancora si trovano nella stessa condizione: si conosce la Legge di Dio e la Sua Parola ma non si conosce Dio.

Leggiamo attentamente 1 Samuele 2:12-34.

Che il Signore voglia aprire i nostri occhi e farci vedere la nostra condizione spirituale. Che ognuno di noi si ponga la domanda: *"Sto camminando con Dio? Io e la mia famiglia ubbidiamo alla volontà di Dio?"*. ChiediamoGli la forza per rimettere in ordine il nostro rapporto con Lui, insieme alla

nostra famiglia. Dio disse a Caino: *"Dov'è tuo fratello?"*. (Genesi 4:9).

Lui chiede ancora a noi: *"Dov'è tuo figlio, tuo marito, tua moglie, ecc...?"*. Il Signore ha messo ognuno di noi come guardiano dei

nostri cari. Eli non è stato un buon guardiano della propria famiglia.

Lui e i suoi figli avrebbero dovuto essere la guida spirituale del popolo d'Israele: dalla loro condotta dipendeva il destino del popolo. →

## Un tesoro in soffitta

### Un sermone ai banchi vuoti

Miei cari banchi vuoti, la mia preghiera è che voi possiate essere occupati da un gran numero di anime, che hanno fame e sete della Parola. E' da molto tempo che desidero farvi un sermone, miei cari.

Voi siete gli uditori più fedeli e puntuali. Per dire il vero, non ho potuto trovare un testo che s'indirizzi a voi in modo particolare ma voglio, prima di tutto, lodarvi per essere sempre al vostro posto per il culto. Sia che faccia freddo o sia che faccia caldo, voi siete là.

La vostra presenza non dipende dal barometro, come avviene per alcuni cristiani che vanno in chiesa soltanto quando è bel tempo. La domenica, voi non fate scampagnate, né avete degli amici domenicali. Non vi trovate in officina, in sartoria, in ufficio, oppure nel letto dove le coperte vi invitano.

Voglio inoltre, lodarvi per la vostra tranquillità, per la vostra saggezza durante il culto. Niente chiacchiere né prima, né dopo la predicazione. Non vi capita mai di voltare la testa, se qualcuno arriva in ritardo.

Non venite al culto per mostrare i vostri abiti, né per considerare quelli degli altri.

Ciò che desiderate ascoltare, non sono articoli di giornali o saggi letterari, ma solo il Vangelo. Per tutto questo, devo lodarvi, miei cari banchi vuoti!

Ma, purtroppo, devo anche lagnarmi di voi e amaramente. Prima di tutto, perché non ricavate nessun frutto dai molti sermoni predicati dal pulpito: non li ascoltate e neppure li comprendete. Restate sempre gli stessi, simili ad un gran numero di uditori che ascoltano senza assimilarne il concetto. Questo è doloroso. Voi non pregate per il vostro pastore: fra voi e lui non esiste quella comunione vivente e, pertanto, il suo lavoro è inutile per voi. Non fate alcun sacrificio, siete duri, anzi, a guardarvi bene, mi vengono in mente alcuni membri che ugualmente sono e rimangono duri...

Miei cari banchi vuoti, voi costituite anche un pericolo ed una tentazione per il pastore. Voi paralizzate il suo zelo. Per quanto egli abbia molto pregato per avere forza dall'Alto, ed abbia molto lavorato intorno al sermone, vedendovi così rigidi e morti, il suo zelo si raffredda...

Sì, miei cari banchi vuoti, voi costituite una tentazione per il pastore ed è per questo motivo che non posso amarvi. Ma voi siete anche un pericolo per i fedeli che assistono al culto, li scoraggiate e raffreddate la loro fede.

Alcuni cominciano a vergognarsi d'incamminarsi soli verso la chiesa, altri immaginano che il sermone non valga molto o che sia troppo severo... In breve, essi arrivano a concludere che molto probabilmente l'opera di Dio stia morendo.

Oh, miei cari banchi vuoti, voi non potete minimamente immaginare quanta acqua fornite ai mulini dell'incredulità. La mia ardente preghiera, il più grande desiderio del mio cuore è che voi possiate scomparire, vale a dire, che voi possiate essere finalmente occupati da numerose anime, aventi fame e sete della Parola!

Ma, se la mia preghiera non dovesse essere esaudita, io continuerò a conservare la ferma speranza di entrare un giorno nel Regno del mio Dio e nell'Assemblea dei riscattati, dove sarà pienamente soddisfatto il mio desiderio, perché lassù non vi saranno più banchi vuoti!

Carlo Wagner

segnalato da Tolmino Lattanzio

Eli sapeva benissimo a cosa andavano incontro i suoi figli. Infatti, leggiamo che dice loro: *"Voi traviate il popolo di Dio...non fate così, figli miei"*. (v. 22,24)

Queste parole ci fanno capire che Eli non aveva un carattere forte e tantomeno, un'autorità incisiva. Egli aveva messo i suoi figli prima del Signore. *"Tu onori i tuoi figli più di Me"* gli disse, infatti, Dio. (v. 29).

Il popolo, nel frattempo, soffriva per i vari e continui peccati commessi da Hofni e Finehas. La permissività di Eli aveva generato dei figli che la Parola chiama *"uomini scellerati"*. Inoltre, Dio parlando di Eli, dice: *"a causa dell'iniquità che egli ben conosce, perché i suoi figli si sono resi spregevoli ed egli non li ha frenati"*. (1 Samuele 2:12; 3:13).

Eli era complice della trasgressione dei suoi figli e ha pagato il prezzo della sua permissività.

Dio non si può beffare e i Suoi comandamenti non si possono prendere alla leggera. Proprio nel bel mezzo di questa vicenda, Dio pronuncia il suo giudizio: *"Così dice l'Eterno, il Dio d'Israele: Io avevo dichiarato che la tua casa e la casa di tuo padre avrebbero sempre camminato davanti a Me; ...ma così non avverrà... poiché Io onoro quelli che mi onorano, ma quelli che mi disprezzano saranno pure disprezzati....."*. (1Samuele 2:30)

Tanti pensano che i doni del Signore sono immutabili (sicuramente questo ci farebbe comodo) ma, nel caso di Eli si è dimostrato il contrario. Dio ha rimosso la Sua benedizione da questa famiglia sacerdotale e, al posto, della benedizione ha pronunciato una maledizione.

Infatti, poco tempo dopo, questa maledizione pronunciata da Dio sopra i figli di Eli e su tutta la famiglia venne eseguita alla lettera: Hofni e Finehas morirono nello stesso giorno, insieme a Eli.

Anche se Dio aveva donato a Eli una lunga vita, questa non gli era servita a niente. Egli non ne aveva fatto profitto per mettere in ordine la propria condotta.

Non si umiliò minimamente davanti a Dio, chiedendoGli perdono del male fatto. Non si curò di riconoscere che Dio è Dio, Egli è il Santo dei santi e che richiede da noi umiltà e

ubbidienza. Dio è un Padre buono e paziente. Egli aspetta perché vuole che il peccatore si converta e viva. Non lasciamo che il sole tramonti sulle nostre trasgressioni e che Dio metta in atto il Suo giudizio su di noi. Chiediamo al Signore di aiutarci a camminare nella luce della Sua Parola per essere delle guide sagge per chi vive insieme e intorno a noi.

*"Poiché la sentenza contro una cattiva azione non è prontamente eseguita, il cuore dei figlioli degli uomini è pieno di voglia di fare il male"*. (Ecclesiaste 8:11)

Lea Crociani

## Quiz Biblici

a cura di Tony Lattanzio

### ASSESTAMENTO CIFRATO

Disponete nel diagramma superiore le sette parole sottolineate (i bordi ingrossati definiscono la lunghezza) e riempite l'altro diagramma servendovi delle lettere che, nel primo diagramma, occupano le caselle con gli stessi numeri. Otterrete così delle belle parole di Gesù.

- I Giudei in Ester 4:3 si LAMENTAVANO (11 lettere)
- Caino in Genesi 4:15 temeva che lo si UCCIDESSE (9 lettere)
- Gli UCCELLAI vendono i volatili (8 lettere)
- I FIENILI contengono il mangime delle mucche (7 Lettere)
- In Apocalisse 1:11 si legge di sette CHIESE (6 Lettere)
- Dovremmo essere tutti SAGGI come lo era Salomone (5 Lettere)
- Il PO è il più grande fiume italiano (2 Lettere)

|    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |
|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|
| 1  | 2  | 3  | 4  | 5  | 6  | 7  | 8  | 9  | 10 | 11 | 12 |
| 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 |
| 25 | 26 | 27 | 28 | 29 | 30 | 31 | 32 | 33 | 34 | 35 | 36 |
| 37 | 38 | 39 | 40 | 41 | 42 | 43 | 44 | 45 | 46 | 47 | 48 |

|    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |
|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|
| 24 | 41 | 4  | 26 | 19 | 23 | 18 | 47 | 25 | 48 | 35 | 2  |
| 38 | 21 | 13 | 7  | 6  | 46 | 20 | 44 | 33 | 45 | 28 | 42 |
| 31 | 43 | 29 | 34 | 37 | 12 | 9  | 5  | 32 | 22 | 30 | 1  |
| 17 | 16 | 8  | 14 | 10 | 40 | 36 | 15 | 11 | 39 | 3  | 27 |

## Profezia

### POTENZA MESSA IN OPERA

Voglio raccontarvi di come il Signore ha parlato alla mia vita, con due visioni, riguardo a quello che Lui desidera che la Sua Chiesa faccia e con quali strumenti, per impedire a Satana di compiere la sua opera di distruzione.

Mai nel mio cammino spirituale, che grazie a Dio dura da 15 anni, ho avuto un messaggio così chiaro e potente e desidero dividerlo con voi.

Ero in chiesa, al culto della domenica mattina, stavo con gli occhi chiusi in un momento di preghiera. Ad un tratto ho sentito che, dietro di me, stava succedendo qualcosa che attirava la mia attenzione, mentre mi giravo, ho aperto gli occhi e mi sono reso conto che le pareti, il soffitto e l'intera sala era sparita, era come se fossimo stati all'aperto. Sopra di noi c'era un cielo nuvoloso che veniva squarciato da grandi raggi di luce: era una luce meravigliosa!

Da questi squarci nel cielo uscivano degli angeli che iniziarono a volare veloci in tutte le direzioni sopra di noi. Gli angeli portavano delle grandi ceste con dentro dei doni, pronti a distribuirli.

Io ero esterrefatto per quello che stava accadendo, ho chiuso gli occhi per tornare in preghiera ma continuavo a vedere quella visione. Era meraviglioso!

All'improvviso gli angeli hanno iniziato a lasciare andare i doni che avevano nelle ceste e una voce potente ha detto: *"Chi prenderà i doni dello Spirito?"*. Poco dopo è arrivata una profezia (da parte dello Spirito,

per mezzo della sorella Lea Crociani) che invitava a credere nel Signore perché Lui ci avrebbe benedetto sia fisicamente che spiritualmente e ci spronava a ricercare i doni dello Spirito.

Il giorno dopo non ho fatto altro che pensare e meditare su quello che il Signore mi aveva fatto vedere. Arrivata la sera, mentre pregavo, il Signore mi ha dato un'altra visione: mi trovavo in uno spazio aperto dove c'era una folla di uomini e donne, davanti a loro c'era un enorme trono scuro sul quale non era seduto nessuno. Ho alzato gli occhi, tutto intorno era cupo e buio. Vedevo angeli, questa volta neri, che come nella prima visione, volavano in tutte le direzioni ma senza portare doni.

Le persone che vedevo erano tutte rivolte con lo sguardo verso quel trono vuoto e lo adoravano. Io mi sentivo disorientato, quasi spaventato da quello che vedevo e mi chiedevo chi stessero adorando. Ad un tratto sentii la voce dello Spirito, chiara e compassionevole, che diceva: *"Stanno adorando un Dio che non esiste. Ma chi li fermerà?"*.

Ci fu un momento di pausa poi lo Spirito riprese a parlare e disse: *"Li fermeranno coloro che prenderanno i doni dello Spirito e li metteranno in opera"*. In un attimo tutto è diventato chiaro: le due visioni ricevute si sono unite in una maniera meravigliosa.

Questo messaggio mi ha portato a riflettere su quante persone si stanno perdendo, senza rendersene conto, ingannati da Satana e dai suoi angeli che vanno in giro, addestrati da lui, a proclamare false verità, magia nera, occultismo, ecc....

Quel trono che vedevo è l'immagine di un principe (*come, a volte, nella Bibbia viene definito Satana*) che non

diventerà mai re, ma che combatterà fino alla fine dei tempi per strappare più anime che sia possibile al Regno di Dio.

Il Signore ci sprona a prendere i doni, cioè la multiforme potenza di Dio, e a metterli in opera per contrastare il piano distruttivo del diavolo: è tutto pronto.

Dio sta mandando i Suoi angeli a donarci la pienezza della Sua gloria.

Il ritorno di Gesù è vicino, il tempo del raccolto è quasi arrivato, lo Spirito ci sta spingendo a realizzare la Sua grandezza a pieno, senza indugiare ci sta chiamando a fare opere potenti nel Suo nome per la salvezza di tutte quelle anime che si stanno perdendo.

Non servono grosse capacità personali, non conta l'età, il proprio ceto sociale o la propria cultura: serve solo un cuore disposto, pronto e desideroso di mettersi al servizio di Dio e della Sua Chiesa. Stendiamo le mani e prendiamo quello che Lui ha già preparato per essere usato senza perdere altro tempo!

Non so se il Signore tornerà domani o tra mille anni, ma di certo so che io non avrò mille anni a disposizione.

Se io non mi adopererò per la Sua opera, Dio si userà di un'altra persona ma, per quanto mi riguarda, voglio essere partecipe di un risveglio potente, non per la mia gloria, ma per la gloria di DIO, il benedetto in eterno.

Andrea Ricchi

**Se conosci qualcuno che vuole ricevere il giornalino o se cambi domicilio, puoi mandare una e-mail a**  
redazione@vocepentecostale.org  
**o scrivere all'indirizzo di Voce Pentecostale.**

## Per riflettere

Ultimamente, Dio ha parlato alla nostra comunità con una parola di profezia.

Una frase della profezia diceva: **"Dio vuole dare doni alla chiesa, e li darà a chi ha un cuore pronto per riceverli"**.

Un cuore pronto! *"Cosa vuoi dire, Signore?"* è la domanda che mi sono posta, ma alla quale non ho trovato subito una risposta.

Parlando con Dio, ho detto: *"È una vita che Ti chiedo di usarti di me e di poter ricevere i Tuoi doni. A me sembra di avere un cuore pronto, ma evidentemente, per Te, non è così. Ti prego, Signore, mostrami cosa vuol dire avere un cuore pronto!"*.

Tornando a casa, dopo la riunione, il mio pensiero era fisso su Gesù ed ero in attesa di una Sua risposta, che non ha tardato ad arrivare.

Dio mi ha portato a considerare una parte della vita di Giacobbe.

Anche se conosciamo tutti la storia di quest'uomo, descritta nella Genesi, permettetemi di spendere poche righe in questa descrizione.

Giacobbe era figlio di Isacco e Rebecca ed aveva un fratello gemello, Esaù. Il nome "Giacobbe" è indicativo del carattere dell'uomo: significa, infatti, "soppiantatore", perché, uscendo dalla pancia della mamma, teneva il fratello per un tallone.

Amava stare nelle tende, mentre il fratello era un esperto cacciatore.

Abile nel mercanteggiare, riuscì, con un piatto di minestra, a farsi cedere dal fratello il diritto di primogenitura e successivamente, sempre con abile

maestria di ingannatore e con l'aiuto della madre, ricevette da Isacco, suo padre, la benedizione che spettava proprio ai primogeniti.

Ma, dopo questi fatti, dovette lasciare la sua terra con la scusa di cercare una moglie adatta a lui, tra i parenti della madre, e dovette farlo in fretta, perché Esaù lo odiava e voleva ucciderlo.

Ed ora entriamo nel vivo della riflessione. Prima di proseguire nella lettura di queste righe, vi invito a leggere nella Bibbia il brano di Genesi 28:10-22.

Dio parla a Giacobbe in modo stupendo: la benedizione che gli impartisce conferma ed amplifica quella che aveva, precedentemente, ricevuto da suo padre.

Se, sulla prima benedizione poteva avere qualche dubbio, perché fatta da un uomo, sulla seconda non aveva motivo di averne, perché gli veniva data da Dio stesso.

Nonostante ciò, il suo carattere di abile mercanteggiatore riemerge ed ora lo fa con Dio, ma sotto forma di voto, sottoponendogli quattro SE: *"SE Dio è con me, SE mi protegge durante questo viaggio che sto facendo, SE mi dà pane da mangiare e vesti da coprimi e SE ritorno sano e salvo alla casa di mio padre, il Signore sarà il mio Dio..."*.

Giacobbe mette in dubbio quello che Dio gli aveva appena promesso.

Non gli aveva forse detto che sarebbe stato con lui e che l'avrebbe protetto dovunque fosse andato? Che l'avrebbe ricondotto nel paese di suo padre? Che Lui era il Signore, il Dio d'Abraamo e di Isacco? Che non l'avrebbe abbandonato prima di aver fatto quello che gli aveva detto?

Quante volte Dio ci ha parlato?

Quante profezie abbiamo ricevuto?

Quante volte Egli ci ha incoraggiato e dato forza per andare avanti? E, puntualmente, noi Gli abbiamo presentato tutti i nostri SE.

*"Signore, SE mi dai un lavoro nuovo, sicuramente riuscirò a servirTi meglio"*, *"Dio mio, SE farai in modo che io prenda un aumento di stipendio, potrò certamente onorarTi di più"*, *"SE mi farai lavorare di meno, potrò pregarTi più spesso"*, *"SE mi darai da mangiare..."*, *"SE mi darai da vestire..."*, *"SE sarai con me..."*, *SE..., SE..., SE...*

Un cuore pronto è un cuore completamente arreso alla Sua volontà, senza la minima ombra di un SE.

Personalmente, Dio mi ha fatto vedere quale era quel SE che impediva a Lui di operare in me: un peso enorme che mi portavo dentro da troppo tempo, ma che ho finalmente permesso a Gesù di strappare via dal mio cuore.

Anche tu, se vuoi avere da Dio quei doni e vuoi riceverli con un cuore pronto, non devi fare altro che chiederGli di mostrarti i SE che bloccano la Sua opera in te, i tuoi pesi, le tue preoccupazioni, le tue paure, i peccati che non riesci a dimenticare, i torti che non riesci a perdonare.

Il Signore è il tuo Dio. Di quante parole di profezia hai ancora bisogno?

Ora è il momento di permettere a Dio di renderti completamente libero, ora è il momento di deporre ai Suoi piedi la tua montagna di SE.

Non fare Dio troppo piccolo, ma innalzalo come Re e Signore della tua vita!

Marzia Mongini

## NOTIZIARIO

### Ospiti:

- Vittorio Cappadonia, Giuseppe Morabito, Giuseppe Oliveri da Palermo, Emanuele Lemma da Latina, un gruppo di missionari dall'Australia
- Sabato 22 ottobre alla riunione dei giovani, è stato presentato il CD realizzato dai giovani della comunità del pastore Corino Proietti (Tomba di Nerone, Rm)

### Attività:

- Abbiamo visitato la comunità di Acilia, pastore Gaetano Stesicoro
- Domenica 23 ottobre il gruppo giovanile ha partecipato ad una riunione speciale a Casavatore (Na) nella comunità del pastore Marcello Iavarone
- Domenica 2 Ottobre si è tenuto un servizio di Santa Cena

### direttore responsabile:

Stefano Zingaretti

### redattrici:

Cristiana Crociani  
Loide Galioto

### hanno collaborato:

Gabriele Crociani  
Lea Crociani  
Carlo Galioto  
Tolmino Lattanzio  
Tony Lattanzio  
Marzia Mongini  
Rina Morera  
Andrea Ricchi